

GESTIONE SANITARIA, PRODUZIONI E BENESSERE ANIMALE NELL'ALLEVAMENTO INTENSIVO

GIULIA BIAGI¹, SANDRA NANNIPIERI², GIANCARLO SIGNORINI³, MARCO BAGLIACCA⁴

¹ Istituto di Patologia Speciale e Clinica Medica - Direttore: prof. A. Romagnoli

² La dottoressa S. Nannipieri è dottoranda in "Normative dei Paesi CEE relative al Benessere ed alla Protezione Animale" presso l'Istituto di Patologia Speciale e Clinica Medica - Direttore: prof. A. Romagnoli

³ Istituto di Ispezione degli Alimenti di Origine Animale - Parma - Direttore: prof. E. Maggi

⁴ Dipartimento Produzioni Animali dell'Università di Pisa - Direttore: prof. B. Colombani

Lavoro eseguito con un contributo MURST 40%.

Il lavoro spetta in parti uguali agli autori.

Riassunto

Soltanto animali in perfette condizioni di salute, alimentati razionalmente ed allevati nel pieno rispetto del benessere in idonei locali possono produrre derrate sanitariamente accettabili. Si impone quindi l'opportunità di impostare validi programmi di gestione sanitaria per evitare ogni possibile coinvolgimento che possa interferire negativamente sull'efficienza produttiva degli animali.

Gli autori prendono in considerazione i "condizionamenti" normativi, nazionali e comunitari, concernenti il sistema di allevamento, lo stato di benessere degli animali allevati ed i requisiti delle derrate di origine animale.

Summary

Only animals in health perfect conditions, correctly fed and raised in the full respect of the welfare in fit places could cause commodities acceptable from the sanitary point of view. Therefore, it is necessary to make valid programs of sanitary management to avoid each possible involvement that negatively on the productive animal efficiency could interfere.

The authors take the in consideration "conditionings" normative, national and European, regarding the system of breeding, the state of welfare of the raised animals and the requisite of the commodities of animal origin.

INTRODUZIONE

L'attività terminale del processo produttivo è rappresentata dalle derrate di origine animale. La loro realizzazione coinvolge diversi momenti tra loro strettamente connessi ed ogni anello della catena produttiva può incidere in modo più o meno significativo sulle caratteristiche del prodotto finale.

È opportuno sottolineare che per le derrate di origine animale, l'aspetto sanitario non costituisce una qualità ma un prerequisito essenziale: infatti se una derrata non è sana non potrà mai essere considerata alimento. La sanità si può quindi ritenere una prerogativa prioritaria strettamente legata alla presenza, o meglio all'assenza, di entità biologiche varie e/o di diversi contaminanti chimici pericolosi per gli animali e quindi potenzialmente nocivi per il consumatore. Un alimento, perché possa essere considera-

to sano sin dalla sua origine, è necessario che venga prodotto da animali in perfette condizioni di salute, alimentati in maniera razionale e corretta, allevati in strutture rispondenti ai requisiti igienici e mantenuti nel rispetto delle migliori condizioni possibili di benessere.

È in tale contesto che la filiera produttiva diviene strettamente correlata alla filiera sanitaria ed ogni evento contaminante, sia esso biotico che abiotico, può giocare un ruolo determinante sulle caratteristiche finali del prodotto. Pertanto, è indispensabile cercare di ottimizzare la gestione aziendale mediante una spiccata specializzazione dell'impresa con continui adattamenti alle vicende di mercato. L'imprenditorialità deve quindi essere considerata un fattore dinamico, strettamente correlato alla continua evoluzione del settore agro alimentare, in cui gli aspetti igienico-sanitari costituiscono la chiave di svolta del successo.

ALLEVAMENTO E SANITÀ

Le richieste sempre maggiori di alimenti nobili, una profonda e rapida evoluzione delle esigenze del consumatore nei riguardi delle derrate di origine animale, le moderne metodologie tecnologiche di trasformazione hanno inciso in maniera determinante nel settore delle produzioni zootecniche. Infatti, in una economia caratterizzata da una continua e rapida crescita dei ritmi di vita, le richieste dell'utenza hanno subito profonde modificazioni con una domanda sempre più finalizzata alla ricerca di prodotti con specifiche peculiarità. D'altra parte non possono essere dimenticate le attuali tecnologie di allevamento che, modificando profondamente i programmi alimentari degli animali (da reddito, hanno portato a interferire drasticamente sui moderni sistemi colturali ed agronomici finalizzati alla ricerca di quantità sempre maggiori di produzioni unitarie, per errore, di foraggiere. In tale contesto, si sono ricercati e sviluppati mezzi di lotta sempre più affinati, tesi a controllare la crescita e lo sviluppo di microrganismi, direttamente o indirettamente dannosi per i vegetali, per incrementare le produzioni e nel contempo impedirne la distruzione ad opera di agenti infestanti, di parassiti, ecc.

A livello di allevamento zootecnico e di impatto ambientale si sono determinate notevoli ripercussioni dovute alle drastiche modificazioni verificatesi a livello dell'ecosistema. La conseguenza più immediata è stata l'emergere, con ritmo vorticoso, di nuovi e numerosi problemi riguardanti settori diversi e pur complementari fra loro. Dalla botanica alla zoologia, dalla genetica alla zoologia, dalla farmacologia alla con tossicologia si sono immesate nuove problematiche gestionali in relazione proprio alle modificate condizioni di allevamento, quasi sempre interessanti una sola specie animale, e soprattutto legati ad una sola fase del ciclo produttivo, con animali allevati in strutture non sempre soddisfacenti dal punto di vista igienico sanitario e spesso sottoposti a forte sfruttamento.

Ad aggravare questa situazione contribuisce non poco la diffusa prassi metodologica di impiegare, a livello di allevamento, le più svariate sostanze farmacologiche sia come necessario dispositivo di terapia ma anche come promotori di un miglioramento delle prestazioni produttive degli animali. L'intento è quello di amplificare i fenomeni fisiologici per favorire la redditività dei processi di trasformazione degli alimenti in derrata alimentare nobile cercando, al tempo stesso, di limitare le perdite che a tali processi possono conseguire.

PRODUZIONI E GESTIONE SANITARIA DELL'ALLEVAMENTO

Da quanto premesso, è possibile evincere la situazione di grave disagio che riguarda lo stato di salute degli animali, in particolare connessa con il difficile rapporto esistente tra benessere animale e forzature produttive.

La gestione sanitaria di un allevamento deve essere in grado di amministrare lo stato di salute degli animali allevati valutando la salute come un bene e le malattie come perdite. Il veterinario ha quindi la necessità, ed è investito dell'onere, di impostare una corretta contabilità sanitaria,

se così si può definire una oculata gestione dei dati riguardanti la quantità e la qualità delle produzioni (entrate) e le perdite imputabili alle malattie, alla morte di animali, alle spese per i medicinali, al calo delle produzioni o alla loro distruzione per l'eventuale presenza di residui, ecc. (uscite).

L'armamentario farmacologico oggi disponibile sia in agricoltura con i fitofarmaci, che indirettamente interessano anche gli animali, che in zootecnia con il ricorso al medicinale veterinario con scopi preventivi o terapeutici, se da una parte appare adeguato alle attuali esigenze agro zootecniche dall'altra deve soggiacere a criteri di valutazione costo-beneficio, ma soprattutto deve essere conciato da una corretta utilizzazione fondata su solidi elementi di preparazione professionale che garantisca una oculata verifica dell'opportunità d'uso, di scelta, di modalità di somministrazione e di indicazione dei prescritti tempi di sospensione.

Da tale punto di vista, nel nuovo modo di intendere il management di allevamento, la gestione sanitaria assume una dimensione più ampia che coinvolge più ruoli: quello degli imprenditori, quello degli operatori zootecnici e quello del medico veterinario, sia esso un libero professionista o un veterinario ufficiale. Questa problematica infatti investe un settore di squisita pertinenza veterinaria coinvolto con la duplice e fondamentale valenza clinica ed ispettiva: la produzione correttamente valutata rappresenta un sensibile termometro dello stato di salute degli animali e del livello sanitario dell'allevamento.

Le conseguenze correlabili a rischi tossicologici e/o ad eventi microbiologici sono numerose e molto spesso difficilmente identificate ed evidenziate o identificabili ed evidenziabili. Tali evenienze rappresentano quindi per il veterinario un momento di costante impegno in una nuova realtà professionale da esercitare a livello di allevamento avendo ricevuto in delega funzioni e responsabilità fino a poco tempo fa inimmaginabili. Vale comunque la pena di ricordare che tali funzioni gli derivano da specifici che competenze che gli devono essere proprie per cultura ed esperienza in diverse discipline quali la fisiologia, la biologia, la microbiologia, la farmacologia, la tossicologia, ecc. cui sono strettamente connesse competenze e responsabilità riguardanti due aspetti fondamentali dell'allevamento: il benessere animale e la sanità delle produzioni animali.

IL BENESSERE ANIMALE NELL'ALLEVAMENTO INTENSIVO

L'allevamento di animali da reddito pone molteplici problemi, sia di ordine sanitario che ecologico oltre che di natura etica, con riferimento specifico a situazioni concernenti il problema della sofferenza e del benessere animale negli allevamenti intensivi.

In un primo tempo la tematica del benessere e della protezione animale è stata affrontata sotto spinte di opinione, espressione della sensibilità dell'uomo nei confronti degli animali e quindi essenzialmente da un punto di vista etico; successivamente tale problematica è stata acquisita come fattore di produzione in grado di fornire una nuova immagine del prodotto zootecnico.

Il legislatore ha emanato una vasta ed articolata normativa sulla questione "benessere" che è stata anche motivo di preoccupazione per l'allevatore al quale sono ben conosciuti gli stretti rapporti esistenti fra produttività quantitativa dell'allevamento e benessere degli animali allevati. La garanzia di produzioni ineccepibili, in perfetta assonanza con le esigenze economiche dell'azienda, è una conseguenza diretta di un allevamento in cui gli animali sono in perfette condizioni di salute.

L'aspetto giuridico del benessere animale, inteso semplicemente come assenza di maltrattamenti, in sede nazionale, è stato per molti anni ancorato alle disposizioni dettate dall'art. 727 del Codice Penale che recita: "Chiunque in crudeltà verso animali senza necessità o li sottopone a strazio o sevizie o comportamenti e fatiche insopportabili per le loro caratteristiche, o li detiene in condizioni incompatibili con la loro natura è punito con l'ammenda da lire due milioni a lire dieci milioni. La pena è aumentata se il fatto è commesso con mezzi particolarmente dolorosi, quale modalità del traffico, del commercio, del trasporto, dell'allevamento, della mattazione o se causa la morte di un animale; in questi casi la condanna comporta la pubblicazione della sentenza e la confisca degli animali oggetto del maltrattamento, salvo che appartengano a persone estranee. Nel caso di recidiva la condanna comporta l'interdizione dall'esercizio dell'attività di commercio, di trasporto, di allevamento, di mattazione".

Il 14 ottobre 1985 è stata emanata la legge n. 623, a ratifica della Convenzione di Strasburgo del 10 marzo 1976 riguardo la protezione degli animali negli allevamenti e nei macelli.

Sono state inoltre promulgate tutta una serie di disposizioni normative, a recepimento o meno di regolamenti o direttive comunitarie, concernenti il benessere e la protezione animale che affrontano l'argomento non più settorialmente ma nella sua globalità.

Cronologicamente, ricordiamo:

- il DPR n. 624/82 che detta disposizioni speciali che assicurino il benessere e la protezione degli animali nei trasporti internazionali fra l'Italia ed i Paesi Terzi, esclusa la Groenlandia, durante il trasporto ferroviario, stradale, per via navigabile ed aerea ed il D. L.vo n. 532/92 che regola il trasporto degli animali nell'ambito del territorio dell'Unione Europea;

- il DPR 233/88, recepimento della Direttiva n. 86/113/CEE che riguarda la protezione della gallina ovaiole, modificata ed integrata dalla Direttiva n. 88/166/CEE;

- il D. L.vo n. 533/92 ed il D. L.vo n. 534/92 che stabiliscono i requisiti minimi che devono essere previsti negli allevamenti per la protezione, rispettivamente, dei vitelli e dei suini.

- la Legge n. 473 del 23 Novembre 1993, che modifica l'art. 727 del Codice Penale.

DERRATE ALIMENTARI E RESIDUI

L'introduzione di vari contaminanti negli allevamenti mediante i foraggi, i mangimi o attraverso gli stessi farmaci che vengono somministrati agli animali, costituisce la

causa più frequente della presenza di residui di xenobiotici, sostanze chimiche estranee ai processi fisiologici animali, nelle carni, nel latte e nelle uova.

La legge n. 283/62 riguardante "la disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande" vieta che siano presenti residui di sostanze chimiche derivanti da progressi trattamenti, ad eccezione di quelle sostanze per le quali sono stati stabiliti limiti di tolleranza che il Ministero della Sanità, con propria ordinanza, stabilisce per ciascun prodotto autorizzato per i trattamenti dei vegetali o sugli animali.

A questo riguardo, i decreti e le ordinanze ministeriali emanati sono decisamente numerosi; fra questi, l'ordinanza del 18 luglio 1990 riguarda "le quantità massime di residui delle sostanze attive dei presidi sanitari tollerate nei prodotti destinati all'alimentazione". Il Regolamento n. 675/92/CEE ha dato inizio alla catalogazione delle diverse sostanze da inserire negli allegati I e III previsti dal Regolamento n. 2377/90/CEE, prendendo in considerazione i limiti massimi dei residui dei medicinali veterinari presenti nei prodotti alimentari, specificandoli per ogni specie animale in cui tali residui possono comparire, nonché i livelli dei residui che possono essere presenti nei singoli tessuti prelevati dagli animali ai quali era stato somministrato il prodotto (tessuto campione) e la natura del residuo che interessa ai fini del controllo dei residui stessi (residuo marcatore).

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Da quanto brevemente esposto emerge innanzi tutto che nelle attuali condizioni di allevamento sono divenuti indispensabili sia il ricorso a sostanze chimiche nel settore agronomico che l'impiego sugli animali di medicinali veterinari, anche se questi ultimi comportano la inevitabile presenza di residui nelle derrate alimentari che vengono prodotte. Inoltre, che è fantascientifico il residuo analitico "zero", in quanto il continuo miglioramento dei metodi di analisi permette di abbassare di volta in volta la soglia di tale residuo; pertanto conviene opportuno e realistico fare riferimento ai limiti massimi dei residui, compatibilmente con le Buone Pratiche Agricole.

Rigorosi controlli sanitari a livello di allevamento divengono sempre più necessari per assicurare una corretta gestione sanitaria degli animali allevati e per garantire l'igiene della produzione delle derrate di origine animale allo scopo di tutelare il consumatore, fine primario ed essenziale demandato all'attività sanitaria veterinaria previsto tra gli obiettivi della legge istitutiva del Sistema Sanitario Nazionale. In questo settore diverrà necessaria l'applicazione, a seconda delle situazioni, dei diversi sistemi di controllo messi a punto già da tempo nei mattatoi, nei salumifici e nei laboratori. In particolare sarà opportuno predisporre la valutazione dei così detti "punti critici" da sottoporre a controllo (sistema HACCP) per cercare di annullare, o quanto meno minimizzare, i pericoli identificati considerando alcuni criteri di base, quali l'istruzione degli addetti, la sorveglianza sugli alimenti destinati agli animali, il rigoroso controllo sull'impiego dei medicinali veterinari ed il tassativo rispetto dei tempi di sospensione.

Per quanto riguarda gli "additivi" dei mangimi, bisogna sottolineare il fatto che questi non sono inclusi né negli allegati né tanto meno nei Regolamenti comunitari, in quanto la Direttiva n. 70/525/CEE sugli additivi dei mangimi comprende anche la lista dei coccidiostatici e di altre sostanze medicamentose, per le quali vengono definite le condizioni di impiego e l'assenza di residui nelle derrate alimentari prodotte.

In conclusione, poiché i residui costituiscono uno dei problemi che maggiormente coinvolgono la sanità delle produzioni animali, tale problema deve essere attentamente e severamente valutato in funzione della così detta filiera produttiva degli alimenti zootecnici.

Infine, per quanto riguarda il benessere animale, riteniamo che questo sia una condizione che non deve essere rispettata per il solo fatto che esiste una normativa specifica che la disciplina, ma soprattutto perché attiene ad organismi viventi dotati di una loro "psiche" significativamente evidenziata da molteplici studi etologici e che sono in stretta relazione con l'ambiente in cui l'uomo vive, opera e produce. Anche se il problema viene affrontato da un punto di vista esclusivamente economico, non bisogna dimenticare che si tratta di organismi dai quali l'uomo trae risorse indispensabili per la propria esistenza ed è ormai appurato che ogni sofferenza, ogni disagio sono causa di situazioni stressanti in grado di incidere profondamente sulle produzioni.

Le leggi che attualmente vengono emanate in questo settore cercano di costituire dei sistemi organici finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo della protezione e della assicurazione del benessere agli animali in allevamento intensivo attraverso il diretto coinvolgimento del responsabile dell'impresa.

LEGISLAZIONE CITATA

Art. 727 Codice Penale - Regio Decreto n. 1398, G.U. del Regno n. 251 del 26/10/1930.

Direttiva 86/113/CEE del 25/3/86 - G.U.CEE L 95 del 10/4/1986

Direttiva 88/166/CEE - del 7/3/88 - G.U.CEE L 74 del 19/3/1988

D. L.vo 532/92 del 30/12/92 - G.U.R.I. n. 7 del 11/1/93

D. L.vo 533/92 del 30/12/92 - G.U.R.I. n. 7 del 11/1/93

D. L.vo 534/92 del 30/12/92 - G.U.R.I. n. 7 del 11/1/93

DPR 233/88 - Supp. Ord. G.U.R.I. n. 150 del 28/6/1988

L. 623/85 del 14/10/1985 - Supp. Ord. G.U.R.I. n. 266 del 12/11/1985

L. 283/62 del 30/4/62 - G.U.R.I. n. 139 del 4/6/1962

Regolamento 675/92/CEE - del 25/3/86 - G.U.CEE L 95 del 10/4/1986

Regolamento 2377/90/CEE - del 26/6/90 - G.U.CEE L 276 del 6/10/1990

L. 473/93 del 23/11/1993 - G.U.R.I. n. 278 del 26/11/93

Parole chiave

Gestione sanitaria, produzioni, benessere animale.

Key words

Sanitary management, productions, animal welfare.